POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Nuotare a Combluox. Resilienza doppia per la biopiscina pubblica al Plan Perret

Original
Nuotare a Combluox. Resilienza doppia per la biopiscina pubblica al Plan Perret / Mazzotta, A.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 13(2017), pp. 110-117.

Availability:
This version is available at: 11583/2721709 since: 2018-12-28T12:51:12Z

Publisher:
IAM - Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHIALP 13

N.13 - LUGLIO 2017



ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO
PAESAGGI DELL'ENERGIA
ARCHITETTURE DEL BENESSERE
APERTURE

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

ARCHALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730
Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore responsabile: Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Roberto Dini, Stefano Girodo
Progetto grafico: Gabriele Falletto con la supervisione di Marco Bozzola

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Daniela Bosia, Marco Bozzola, Enrico Camanni, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Lorenzo Mamino, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

Membri: Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari, Enrico Camanni, Simona Canepa, Antonietta Cerrato, Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Stefano Girodo, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace, Daniele Regis, Lorenzo Savio, Margherita Valcanover, Marco Vaudetti, Daniel Zwangsleitner.

IAM-Politecnico di Torino Dipartimento di Architettura e Design, Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 0905806

In copertina: Diga del Venerocolo (Val d'Avio, Edolo, BS - 2539 m).

FOGLIO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA | ISSN 2039-1730

ARCHALP 13

N.13 - LUGLIO 2017

ARCHITETTURE DELL'ACQUA

Energia, benessere, territori

ACQUA COME PALINSESTO
PAESAGGI DELL'ENERGIA
ARCHITETTURE DEL BENESSERE
APERTURE

Centro di Ricerca
Istituto di Architettura Montana

SOMM

9 **EDITORIALE**
R. Dini

ACQUA COME PALINSESTO

12 **Acqua dalle Alpi**
F. Pastorelli

16 **Condurre l'acqua**
L. Mamino

20 **I "ru"**
C. Remacle

26 **Calamita/à Project**
G. Arena, M. Caneve

32 **Rhone 3**
R. Sega

36 **Stormwater design sulle Alpi**
A. Mazzotta

42 **Mulini in Valle Maira**
D. Regis

PAESAGGI DELL'ENERGIA

48 **Protesi vascolari**
G. Azzoni

52 **Architetture (non) evidenti**
L. Bolzoni

56 **Paesaggio idroelettrico alpino**
E. Vigliocco

62 **Modernismo elettrico**
R. Dini

68 **Fabbriche lungo i torrenti**
M.L. Barelli

MARIO

72 **Gli uomini elettrici**
S. Girodo

76 **Architetture per l'idroelettrico**
R. Dini

ARCHITETTURE DEL BENESSERE

84 ***Loisir* e *santé***
A. De Rossi, G. Ferrero

90 **Le architetture termali della Valtellina**
G. Menini

94 **Architetture contemporanee per le cure termali**
A. De Rossi. R. Dini

100 **Le acque termali e le architetture per il benessere**
M. Vaudetti, S. Canepa

110 **Nuotare a Combloux**
A. Mazzotta

118 **Acqua, turismo, architettura**
D. Regis

122 **Monginevro nuovamente balneabile**
A. Mazzotta

128 **Monterosaterme a Champoluc**
A. Mazzotta

134 **Dal Palais des Sports a Le Palais**
A. Mazzotta

APERTURE

140 **Ice Stupa Project**
C. Clavuot

146 **Quando il ghiaccio era una risorsa**
C. Bertolini Cestari, T. Marzi

SOMM

150 **Nascondigli e ripari**
L. Barello

154 **Aqua**
G. Azzoni

158 **Aperto_Art on the border**
G. Azzoni

MISCELLANEA

164 **Le Alpi come cerniera (chiusa)**

166 **Architetture alpine in cerca di identità**
L. Gibello

172 **The lesson of Tyrolean modernism III**
D. Zwangsleitner

176 **Tre piccoli musei per l'artigianato valdostano**
D. Rolfo

182 **Riqualificare l'architettura tradizionale**
D. Petucco

DIDATTICA

186 **Finestre sul paesaggio**
L. Barello

192 **Chamois eco-tech comprehensive plan**
A. Mazzotta, G. Roccasalva

202 **Tesi di laurea**

EVENTI

RECENSIONI

MARIO



Diga del Chiotas
(Valle Gesso, Entracque, CN, 1978 m).

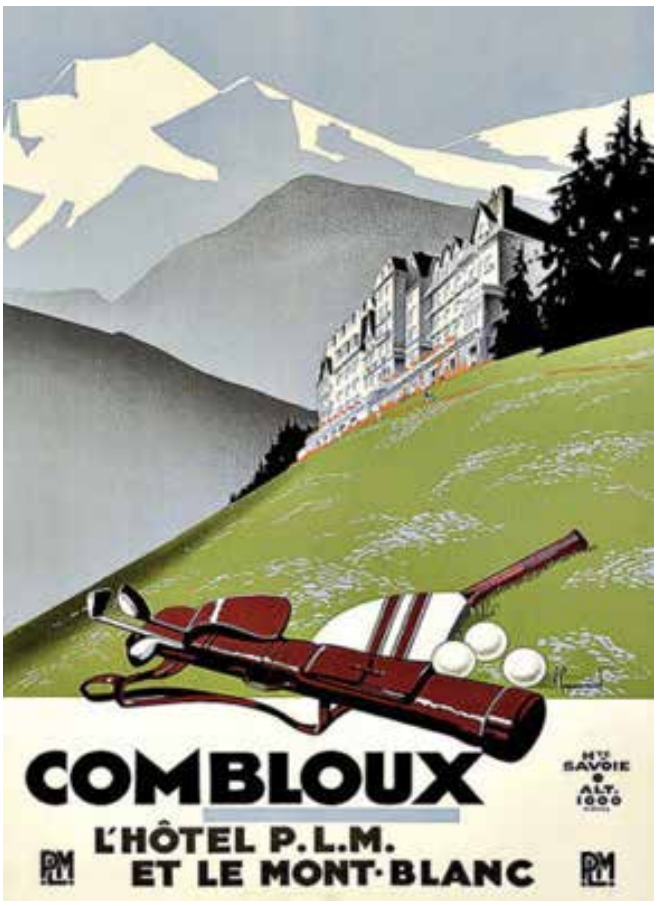
NUOTARE A COMBLOUX

Resilienza doppia per la biopiscina pubblica al Plan Perret

Alessandro Mazzotta
IAM - Politecnico di Torino

Oggi gli obiettivi di sfruttamento commerciale di un sempre più dilagante "turismo di occupazione" dei luoghi (Magnus Enzensberger) determinano evidenti dinamiche di alterazione – in senso di involgarimento – di quei caratteri che dovrebbero costituire l'attrattività di un "turismo di esplorazione" (ancora Enzensberger).
Le trasformazioni fisiche dello spazio costruito non costituiscono solo il termometro degli effetti di tali dinamiche, ma anche – a volte in maniera non prevista – le premesse stesse dell'alterazione dei caratteri identitari di un luogo, in un rapporto causa-effetto che, oltretutto, si avvita su se stesso. Si pensi, ad esempio, al ruolo che le pedonalizzazioni totali hanno avuto nei centri storici nel favorire la "gentrification" degli esercizi commerciali del piano terra: qualunque declinazione possibile di food&drink ha sostituito botteghe artigiane, librerie storiche, negozi di antiquariato.
Le località turistiche di montagna nazionali e internazionali che intercettano i flussi dei turisdotti di massa non sembrano fare eccezione: oltre alle strutture di accoglienza collegate al concetto di alta quota come divertimentificio, non è difficile – ad esempio – cogliere la trasformazione del connettivo dei nuclei insediativi originari sempre più nella direzione di "microfood court" in sequenza.
Peraltro, proprio nelle aree di montagna alcune esperienze di costruzione di nuovi paesaggi per il *loisir* si pongono come casi paradigmatici della capacità di porre in equilibrio la necessità di svago di un pubblico ampio di visitatori e residenti, il desiderio di essere re-incantati (parafrasando Weber) dal punto di vista dell'immaginario estetico e la valorizzazione del territorio anche nei termini di conoscenza dei suoi delicati equilibri, con riferimento alla relazione tra identità storico-culturali e patrimonio delle risorse naturali.
Se declinato considerando i vari *label* prestazionali non come punto di arrivo, quanto di arricchimento del processo di creatività pro-

Un poster promozionale d'epoca raffigurante il Grand Hotel P.L.M. du Mont Blanc a Combloux (Archivio Comune di Combloux).





Una cartolina degli anni cinquanta, raffigurante la patinoire pubblica a lato del Grand Hotel du Mont Blanc (Archivio Comune di Combloux).

gettuale, l'approccio ambientale alla trasformazione del territorio appare un ottimo driver per evidenziare come anche i segni legati alla fruizione turistica possano contribuire non a deprimere, ma a reinterpretare i caratteri dei luoghi, esaltandone le specificità.

Joie de vivre aquatique

Quella di Combloux è la prima biopiscina pubblica costruita in Francia: è stata inaugurata nell'estate del 2002, avviando un processo di disseminazione di questa tipologia di impianti per la balneazione anche sulle alpi francesi.
La "mutazione genetica" dei bacini a depurazione naturale – da status symbol eco-chic di ville unifamiliari, a micro-centralità del loisir e del benessere aperte alla fruizione collettiva – si era già prodotta in precedenza in Austria e Germania, aree geografiche nelle quali la tecnologia di riferimento era stata codificata originariamente, fin dagli anni cinquanta del secolo scorso.
Nel contesto francese tale estensione di significato ha trovato terreno fertile per evidenziarne le potenzialità, anche in termini di attrattività percettiva.
È noto il fatto che in quel contesto territoriale l'importanza attribuita all'acquaticità – in termini di sport e, sempre di più oggi, di *loisir* – come strumento di salute pubblica sia riconoscibile anche nella qualità architettonica generalmente rintracciabile nei volumi costruiti per per la *joie de l'eau*, anche a mezzo della capacità di declinare il rapporto edifici/spazi aperti con una forte impronta paesaggistica, nella relazione tra natura e artificio.

Combloux, non solo après sky

A Combloux la volontà di caratterizzare l'offerta turistica in modo anche complementare allo sci non è una scelta strategica dell'oggi.

Posizionata su un panoramico balcone naturale – affacciato sulla catena del Monte Bianco, delle Auguilles Rouges, del Fiz e dell'Aravis – , «La perle des alpes dans son écrin de glaciers» (Victor Hugo) da primario e raffinato centro di turismo delle élite di inizio Novecento, nei decenni successivi si è ritrovata relegata a periferia gravitante attorno al magnete costituito della vicina Megève, di blasonate frequentazioni.
Anche in conseguenza di questo sbilanciamento nelle gerarchie territoriali, Combloux già a partire della seconda metà del secolo scorso ha strategicamente scelto di rinnovare la sua identità non inseguendo le sirene del glamour, ma virando la sua vocazione di ricettività anche all' "altro" turismo di montagna: enogastronomia, trekking, cultura in senso lato.
In tempi recenti, l'adozione del concetto di sostenibilità ambientale come orizzonte di riferimento per le politiche locali è apparso come naturale esito di tale approccio di lunga data.
La biopiscina ne è stato uno degli esiti più concreti – non l'ennesimo centro sportivo acquatico, ma una nuova centralità del loisir specializzata, a partire dalla sua caratterizzazione in senso ambientale – e, a sua volta, ha generato delle iniziative spin-off: ad esempio, le "Entretiens de Combloux", una scuola intensiva di formazione per giornalisti sul cambiamento climatico nel contesto alpino.

Resilienza/1: reinterpretare il valore del "vuoto"
Nel Novecento il Grand Hotel du Mont Blanc costruisce l'immagine di Combloux come stazione di *loisir* non solo invernale, grazie alle ampie e panoramiche pertinenze en plen air attrezzate per il golf e le altre attività all'aria aperta.
Talo spazi furono progettati dal paesaggista John Lachenal: il parco, la *patinoire*, l'area per il golf stesso e i campi da tennis configurarono un sistema di spazi aperti di qualità che, da "tappeto" di rappresentanza della grande struttura ricettiva, presto assunse il ruolo di nucleo identitario che consolida la vocazione turistica dell'intero borgo.
Alla fine degli anni sessanta la municipalità aveva già bloccato un tentativo di speculazione edilizia sull'area – portato avanti della società di sviluppo immobiliare subentrata nella proprietà dei terreni di pertinenza dell'hotel –, che avrebbe voluto realizzare un nuovo resort bordato da residenze, il tutto affacciato su un laghetto decorativo: la nuova massa edificata avrebbe seriamente compromesso la percezione del volume dell'originario Grand Hotel – nel frattempo trasformato ad alloggi – nel suo rapporto originario di gerarchia con gli spazi aperti circostanti.
Acquistati i terreni, il soggetto pubblico ha promosso un intervento che allude allo storico significato dell'area, attualizzandone il carattere: una coulée verte pedonale, che parte dal centro del paese e si articola in "stanze a cielo aperto" lungo il pendio – confermando alcuni declivi (parco d'avventura e aree pic-nic nell'area boscata originaria), e riconfigurandone altri in for-

L'asse pedonale della coulée verte *che collega le zone attrezzate per le attività di svago* en plein air *(fotografia di A. Mazzotta, 2014).*





Il belvedere aperto sul panorama circostante, affacciato direttamente sulla biopiscina (fotografia di A. Mazzotta, 2014).

Nuoto en plen air con vista: la catena del Monta Bianco fa da sfondo alla sequenza di bacini (fotografia di A. Mazzotta, 2014).





Vista d'insieme sul Plan Perret nel suo contesto territoriale (fotografia di A. Mazzotta, 2014).

ma di piani rimodellati e vegetati ex-novo sulle terrazze naturali (aree tematiche per le bocce e il gioco dei bambini) – che si aprono sulla scalinata centrale: percorrendola in discesa, il punto di arrivo è un belvedere che si affaccia sul Plan Perret, ora ribattezzato in Plan d'Eau Biotope proprio perché su quella terrazza naturale è stata costruita la biopiscina.

L'impianto è bordato, a monte, da volumi costruiti di un piano, organizzati secondo uno schema insediativo a pettine, che ospitano un piccolo centro benessere e la ricettività (biglietterie, spogliatoi, bar/ristorante) per gli utenti dell'area balneare all'aperto.

Blue-green patchwork

Plan d'eau sulle montagne francesi sta a indicare generalmente un laghetto (naturale o artificiale), spesso attrezzato in estate come plage per lo svago di turisti e residenti. *Plan d'eau biotope* è l'espressione invece utilizzata – tra le altre – per indicare una biopiscina.

Il principio generale alla base del processo di funzionamento è quello rintracciabile per altre tecnologie ambientali oggi in utilizzo crescente anche negli ambienti antropizzati: riprodurre "in ambiente controllato" i processi depurativi che avvengono negli ecosistemi naturali acquatici e secondo calibrati mix tra "soft-tech" (i pacchetti stratigrafici di suolo e vegetazione) e "hard-tech" (la componente impiantistica di riferimento).

Nel caso della biopiscina a essere imitato è il lagunaggio naturale, nei sui processi biologici, fisici, chimici: attraverso questa tecnica, anche negli impianti di balneazione collettiva è stato possibile eliminare completamente il ricorso al cloro come sostanza di sanificazione dell'acqua, al fine sia di ridurre l'ìmpatto sull'ambiente, sia di eliminare il rischio delle relative patologie di

intolleranza da parte dei fruitori. La traslazione concettuale tra impianto ad utilizzo privato a stabilimento aperto pubblico determina importanti conseguenze sulla configurazione del layout dato dalla sequenza di vasche che articolano il sistema depurativo per le acque di balneazione.

Resilienza/2: indeterminismo della tecnica

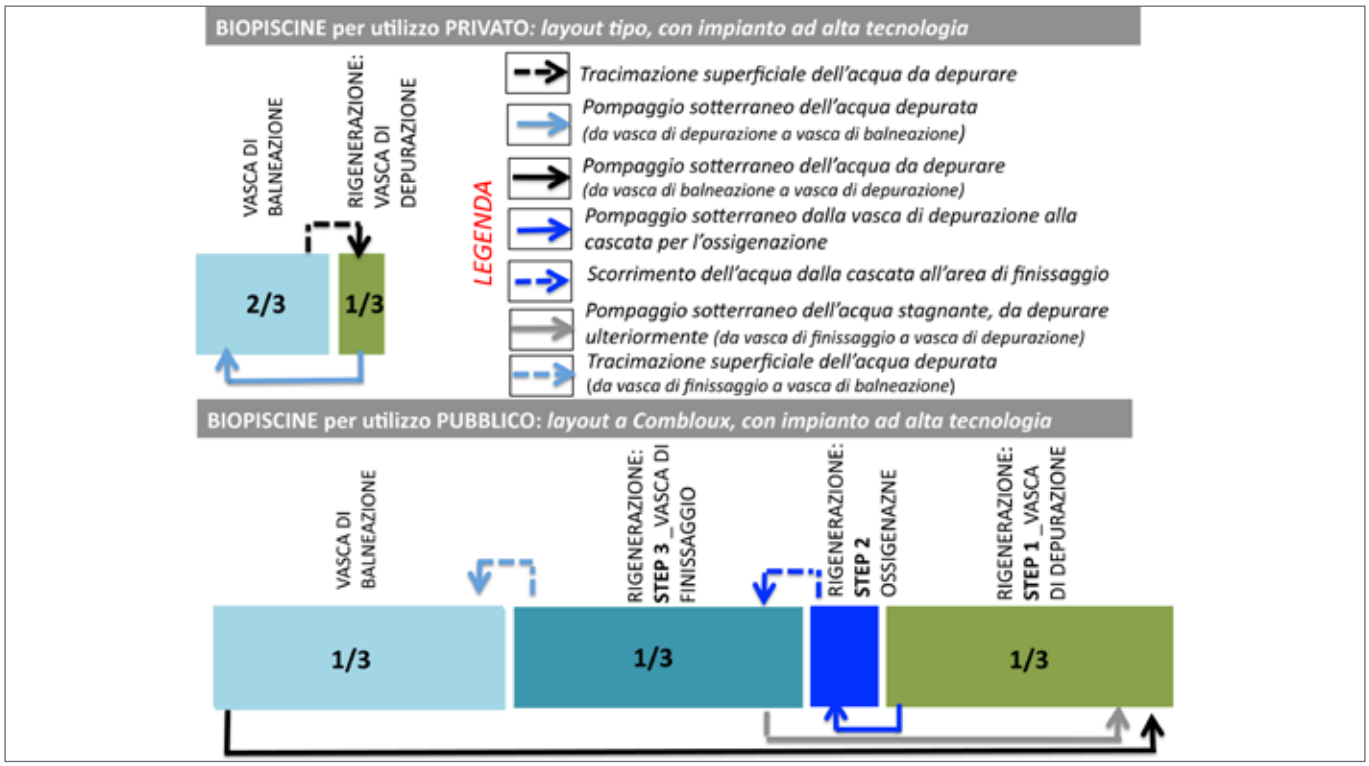
La piscine naturelle a utilizzo privato prevede il movimento dell'acqua, indotto da agitatori, per consentirne la tracimazione superficiale dalla vasca di balneazione a quella vegetata di rigenerazione – dove avviene la depurazione naturale –, dalla quale il flusso è riemesso nell'area di balneazione, a mezzo di pompe e tubazioni sotterranee.

La realizzazione di biopiscine a uso della collettività richiede – in relazione ai maggiori volumi d'acqua da spostare e alle concentrazioni di inquinanti da trattare, più significative rispetto agli impianti a uso familiare –, una maggiore articolazione del layout base di funzionamento, di volta in volta interpretata secondo gli specifici obiettivi del caso e le caratteristiche del luogo di intervento.

A Combloux il tradizionale movimento a sfioro indotto dalla vasca di balneazione a quella di rigenerazione è in realtà sostituito da un sistema di *skimmer* che consente di prelevare l'acqua e trasportarla a mezzo di pompe e tubazioni sotterranee all'area di rigenerazione stessa.

Tale maggiore "meccanizzazione" non si è tradotta in un impoverimento né funzionale né formale dello schema di base, ma anzi in una maggiore sua articolazione, a partire anche dalle caratteristiche del contesto.

Il pendio ha suggerito di interpretare la necessaria ossigenazione in forma di cascata d'acqua (oltre che di *jet d'eau* direttamente nella vasca di balneazione), che invia l'acqua a una aggiun-



Combloux. Layout di organizzazione delle aree di trattamento dell'acqua nella comparazione tra biopiscina come vasca privata e come stabilimento aperto al pubblico (elaborazione di A. Mazzotta, 2017).

tiva area di filtrazione per il finissaggio: essendo questa meno vegetata rispetto a quella principale di rigenerazione, è stata compositivamente interpretata anche come zona di mediazione visiva tra l'area di balneazione e la vasca di depurazione stessa.
Dall'area di finissaggio l'acqua è inviata a sfioro nella più geometrica area di balneazione, invertendo dunque il percorso a vista dell'acqua rispetto allo schema-tipo originario della tecnica della biopiscina.



In alto. Edificio per la recettività estiva.
In basso. Il percorso di collegamento con l'area prendisole (fotografia di A. Mazzotta, 2014).



Bibliografia e sitografia

H. M. Enzensberger, *Una teoria del turismo*, in ID, *Questioni di dettaglio*, Feltrinelli, Milano 1965, pp. 66-89.

C. Barbier, *La perle du Mont Blanc: Combloux*, Cb Editions, Boulogne-Billancourt 2006.

P. Guillet, *La guide des piscines naturelles et écologiques*, Eyrolles, Paris 2008.

M.Lajo, P. Luther, *Biopiscine. Progettazione ed esecuzione. Tecnica. Normativa*, Esselibri, Napoli 2007.

Http://www.mairie-combloux.fr/tourisme/plandeaubiotope.

Http://www.pays-du-mont-blanc.com.

La plage verte e il deck in legno prospiciente la zona di accesso alla vasca di balneazione (fotografia di A. Mazzotta, 2014).





Vista dell'impianto dall'area di depurazione verso quella di balneazione. Al centro, la zona di finissaggio. (fotografia di A. Mazzotta, 2014).



Il percorso pedonale è attrezzato con pannelli esplicativi contenenti informazioni a riguardo delle specie vegetali utilizzate nell'impianto (fotografia di A. Mazzotta, 2014).





L'insieme dei volumi che prospettano l'area di balneazione, nei quali sono ospitati il centro benessere, il ristorante e il bar. Il progetto architettonico è stato curato dall'Atelier Axe Architectes (fotografia di A. Mazzotta, 2014).





La filtrazione dell'acqua a mezzo di ossigenazione è occasione per segni di spettacolarizzazione: lo zampillo d'acqua per ostacolare l'eutrofizzazione superficiale e la cascata (fotografia di A. Mazzotta, 2014).